

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale . . . L. 48	Semestre . . . L. 2.40	Trimestro . . . L. 1.20
Per tutta l'Italia franco di posta . . . » 24	» 12.00	» 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni di Padova:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Sarvi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi 10
fuori » 20
Numero arretrato centesimi 100

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
- Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
- Articoli comunicati cent. 70 alla linea.
- Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
- I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Pagella Ufficiale degli Annuari Legali, Avvisi d'Asse etc. della Provincia di Padova
Questo foglio, continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì di ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.
Il prezzo resta fissato in anno di Lire 12. La vendita a dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.
Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 12 febbraio
Nella triplice ancora una volta dei nostri senatori si parla sempre di parecchi prelati, e di buon numero di magistrati, ma sono più delle semplici congetture, che delle notizie precise.
Da oggi i domini non tarderanno a separarsi.
Altrettanto incerta è la scelta del nuovo ambasciatore a Parigi. Alcuni seguono a tirare in campo un'altra volta il Cialdini; ma non crediamo che possa esser decoro né del governo, né del Cialdini stesso rimandarlo a quel posto, sotto il pretesto che in Francia non è più ministro degli esteri il Waddington del quale il governo italiano ebbe così poco a lodarsi nella questione dell'Egitto. Se il Waddington non è più

ministro, la politica della Francia in quell'ordine rimane sempre la stessa, e la pubblicazione del Libro Giallo, coi documenti che vi si riferiscono, non è una nuova conferma. E una politica esclusivista delle due potenze occidentali, politica che sostituisce al diritto dei terzi, fra i quali anche dell'Italia, è più di ogni altro dell'Italia, il protettorato anglo-francese per i nostri interessi.
Quanta degnazione?
Ma però assai deplorabile, che mentre a Parigi si agitano questioni di tanta importanza internazionale, come quella dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, mentre la diplomazia lavora in previsione di grossi avvenimenti, l'Italia lasci vuoto così a lungo un posto di tanta entità come quello del suo ambasciatore presso il governo francese.

In questi giorni sono corsi con più insistenza del solito dei nomi da sostituire al Cialdini; ma noi crediamo che questo non sia il tempo di fare dell'umorismo.
Le discussioni della Camera del Comune strassero in questi giorni a buon dritto la massima attenzione del mondo politico, il quale era un po' ansioso di sapere se tutto lo stripito fatto in Inghilterra dall'opposizione capitanata da Hartington e da Gladstone aveva un'eco nel Parlamento nazionale.
Il fatto è che quest'eco non l'aveva né alla Camera dei Comuni né a quella dei Lordi.

Conviene riconoscere tuttavia che l'atteggiamento dell'opposizione contro il ministero fu meno violento, meno, come si dice, a' f' ad o di quanto dapprincipio si supposeva.
È vero che gli estratti avuti per dispaccio sono molto laconici: crediamo tuttavia che se gli oratori dell'opposizione si fossero segnalati con qualche appunto saliente, il telegrafo non avrebbe mancato di farcelo sapere.

APPENDICE (9) del Giornale di Padova

SIBILLA

ROMANZO

O. REUILLET

Io stesso avrò contribuito, coll'imprudenza del mio linguaggio, a mandare il mio cuore stesso in trasognava, a renderlo quest'illusione più insopportabile. Ah! darsi un braccio per risparmiarlo e per risparmiarlo a me stesso la spiegazione e la separazione che sembrano ormai necessarie.
Senza dubbio ciò è duro, amico mio, disse la marchesa, ma se ritenete che è necessario.
Il più presto sarà il meglio, interruppe la signora di Beaumesnil.
— Sussate, signora, replicò brusco il marchese, ma non vorrete già che io cacci quella giovane donna come una ladra, per quanto sia protestante?
Nuova pausa di silenzio, dopo la quale la marchesa riprese a dire con dolcezza:
Voglio dire, amico mio, che se lo desiderate, mi incarico io d'interpretare le vostre intenzioni presso miss O'Neil.
No, mia cara, no, vi volete sempre pigliar le noie per voi, e non è giusto. Miss O'Neil è sola adesso?
— Sibilla è con lei, rispose il marchese.
— Fate chiamare la fanciulla.
La povera miss O'Neil, rimasta sola

invece il telegrafo non dice altro che la discussione fu lunga, che l'emendamento, relativo all'Irlanda, venne respinto, dopo lunga discussione, con 216 voti contro 86, e che l'indirizzo fu approvato.
La maggioranza in favore del ministero è stata dunque ancora più forte di quanto si credeva.
Importantissima e grave ci sembra la risposta che il ministro Northcote diede ad Hartington, il quale aveva domandato se fosse vero che l'Inghilterra vinceva la Persia dagli impegni riguardanti il rat.
Le parole del ministro tendono a far credere che la mosca sia venuta dalla Persia stessa, in vista dell'occupazione di quel punto, che è una delle chiavi dell'Asia, e sul quale la Russia è disposta da quanto pare, a farne una grossa questione.

L'organo del sig. Gambetta, la *Republique française*, contiene un articolo per mettere in rilievo le tendenze pacifiche della Francia, dovute ad ostacoli da ogni provocazione, per non pensare che ai lavori della pace.
L'articolo sembra fatto per rispondere alle dicerie che si voglia formare una lega di potenze, delle quali sarebbe alla testa la Germania, per combattere la demagogia, invitando ad aderirvi anche la Francia, colla conminatoria di guerra in caso di rifiuto.
Per ora non sono che dicerie.

NON ALLARMIAMOCI ma badiamo ai Confini

Proprio q'asi nello stesso giorno, in cui un organo ufficiale del ministero italiano divulgò a quattro venti la notizia, che Ita-

lia ed Austria, insieme accordate, avevano fatto un passo verso la Porta per scegliere pacificamente almeno un punto dell'intera rotta orientale, un foglio di Vienna, che milita nelle file del partito liberale austriaco, mandava fuori un articolo sulle cose d'Italia, e particolarmente sulle agitazioni d'Italia irredenta, le quali da un certo tempo sembrano diventate il *chamar di tutta la stampa austriaca*.

L'articolo della *Neue Presse*, che è appunto il giornale, a cui alludiamo, non è sostanzialmente ostile all'Italia; è però, sotto forma benevola, un avvertimento fatto in modo abbastanza serio.

La comparsa di quell'articolo, ed altre allusioni, sullo stesso argomento di qualche giornale viennese, meno della *Neue Presse* benevola all'Italia, traeva maggiore significato dal concorso di altre circostanze, ciascuna delle quali, per se stessa, niente avrebbe di grave, ma che, prese nel loro insieme, dinotano pure nella situazione generale della politica in Europa quel senso indefinibile di qualche cosa, che sovrasta, senza poter tuttavia per ora essere qual è.

Ad accrescere la percezione di quel senso concorrono certamente molte dicerie; ma è un

fatto che quelle dicerie non solo non trovano presa, se l'ambiente dell'opinione pubblica non è per qualche causa predisposto ad accoglierle, anzi esse non sono, il più delle volte, che il portato di quell'ambiente.

La seconda venuta del Principe Imperiale in Italia è stata attribuita, per alcune precedenti, massime per ripetuti colloqui avuti da S. A. con Bismark, prima di partire da Berlino, a progetti di alleanza, che sarebbero il corollario dello stretto ravvicinato, di cui fu posto il sigello in occasione del viaggio a Vienna del Gran Cancelliere, ora la Germania e l'Austria Ungherica.

Attualmente la fantasia dei novellieri, appena sciolto il freno, si accinge ad investigare le conseguenze di un'adesione o di un rifiuto da parte dell'Italia.

Un'altra diceria corsa in questi giorni anzi da più settimane, tale da allarmare seriamente i circoli politici, perché non è mai seriamente smentita, si è quella del grosso concentramento di truppe russe ai confini della Germania e dell'Austria, il che dava credibilità maggiore alle prime voci sparse sulla venuta del Principe Imperiale di Germania, che avrebbe avuto lo scopo di scandagliare le intenzioni dell'Italia, qualora quelle

due potenze si credessero minacciate ai rispettivi loro confini.

Un'altra voce, non sappiamo quanto fondata, concorre in questi giorni per dare un colore più significativo all'atteggiamento dei feudi austriaci riguardo all'Italia. Si diceva che la Germania, preoccupata delle minacce della demagogia, volesse mettersi a capo di una lega di tutti gli elementi conservatori, per combatterla, e che avesse aperto a tal fine delle pratiche con tutte le potenze, tranne che colla Francia, pronta però a fare altrettanto anche con questa, coll'alternativa della pace in caso di assenso, della guerra in caso di rifiuto.

Che questa voce non sia corsa senza un qualche effetto, lo prova un articolo della *Republique française*, già da noi citato, che sembra ideato per parare la domanda da rivolgersi alla Francia, prima che essa divenga un fatto compiuto, ciò che ora si divulga come semplice diceria.

Tutte queste voci, riferibili a notizie più o meno positive, ma nelle quali non si potrebbe affermare in via assoluta che non ci sia qualche cosa di vero, ravvicinate al linguaggio della stampa austriaca verso l'Italia, e a qualche movimento di truppe nel Tirolo, devono per ne-

— Di tutti i fiori bambina mia.
— E suonerò quel bel strumento, come gli angeli?
— Come gli angeli.
— E farò dei quadri come i vostri?
— Sienro e migliori ancora.
— Non lo credo perché sono bellissimi.
E per dimostrar la sua ammirazione si affrettò a renderle tutti i piccoli servizi che l'occasione poteva richiedere.
L'aiuto a classificare e ad ordinare tutto il suo piccolo corredo nella camera, e quando venne il momento di attaccare i quadri, Sibilla presentò i chiodi a miss O'Neil.
— Onèi quadri, diciamo di passaggio, senza essere bellissimi, come diceva Sibilla, non erano però privi di merito, soprattutto per il sentimento e per il colore. Solo si poteva far loro rimprovero d'una certa monotonia di composizione.
Quasi tutti infatti rappresentavano lo stesso soggetto con piccole varianti, come indicavano le iscrizioni davvero superflue che miss O'Neil nella sua modesta aveva ereditato prudente di far incidere sotto i quadri: *Veduta d'un lago in città di luna* (Miss O'Neil dip.) - *La luna si leva sopra il lago* (Miss O'Neil dip.) - *Il lago, riflesso di luna* (Miss O'Neil dip.) ecc.
— Come l'Irlandese ebbe dato termine al suo lavoro, coll'aiuto della sua piccola amica, prese in fondo alla cassa un ultimo quadro, che era avvolto preziosamente in una fodera di tela incerta.
— Questo, fanciulla mia, disse miss O'Neil, non l'ho fatto io. È l'ultimo

ricordo della giovinetta che fu prima di voi la mia unica allieva. Essa ha lavorato in segreto a dipingere questa tela tutto il mese che ha preceduto la mia partenza e mi ha pregato di non scoprirla se non quando fossi arrivata alla mia destinazione. Ed ora confesso che sono commossa nel togliere la fodera.
La fodera fu tolta con mano tremante. Il quadro sul quale miss O'Neil fissò subito lo sguardo impaziente rappresentava un lago verdognolo, troppo illuminato da una luna mostruosa, ed in mezzo al lago, in una culla galleggiante come quella di Mosè, era una bambina i cui lineamenti in captura avevano una somiglianza grottesca con quelli di miss O'Neil; sulla cornice si leggeva: *Nascita di miss O'Neil sopra un lago. Effetto di luna*.
L'allieva di miss O'Neil, una povercina di buon umore, aveva creduto di fare uno scherzo ammissimo con quell'allusione pungente alle sue predilezioni pittoristiche.
Disgraziatamente miss O'Neil non la pensò come la sua allieva, perché ruppe in lagrime e buttandosi sopra una seggiola, disse:
— Oh! è dunque vero? Per quanto abbia fatto, essa non ha cuore, non me ha! Non potete comprendere, piccola mia - e prendeva angosciosamente le mani di Sibilla la quale veramente non comprendeva nulla... Vi voglio spiegare... questa giovinetta io l'ho allevata, curata, accarezzata per dieci anni, come un fiore diletto.
Per dieci anni essa fu giorno e notte la mia vita, il mio culto, la mia passione... Per non lasciarla io lei of-

l'ha fatta essere la sua cameriera, la fanciulla dei suoi figli, ed ecco, la sua ultima parola è una beffa, un insulto! Non potete comprendere quanto soffro, no, non lo potete immaginare che sono sola al mondo, più sola di qualunque altra, perché sono brutta e disgraziata, perché non ho affetti, né di marito, né di figli. E sarei stata una buona madre... e io sa bene quella disgraziata che ho amata più che sua madre non l'ammasse mai. Ed ecco... mi spezza il cuore!
E nascose il capo fra le mani.
— Non piangete, miss O'Neil, disse Sibilla cercando di prenderle la mano. In avvenire non sarete più sola, la mamma mia è in cielo; voi ne farete le veci; vi accomoderò.
— Oh Dio, piccola cara! disse miss O'Neil singhiozzando.
— Non ci lasceremo mai, non no! mai, al studio soggetta.
— Come vi chiamate voi, miss O'Neil?
— Augusta Maria, mormorò l'istitutrice fra le lagrime.
— Ebbene, Augusta Maria, non ci lasceremo mai, e non mi lascerete, l'istitutrice non potete reggere, sollevò la fanciulla fra le braccia e stringendola convulsamente al cuore, la poppa di lagrime e di carezze. La nutrice lo trovò in quell'attitudine.
— La signorina è chiamata nel salotto, disse asciutta.
— Sibilla seguì la nutrice, dopo aver mandato un ultimo bacio all'amica sua.
— Tu hai gli occhi rossi, piccola mia. Che è accaduto? domanda il marchese vedendo entrare Sibilla.
— Gli è che ho pianto con miss

O'Neil. La sua allieva, l'altra, le ha fatto un brutto scherzo di cui essa è afflittissima, ma lo Pho consolata promettendole di essere sua figlia e di non lasciarla più.
— Buono! aggiunse il marchese, non ci mancava altro! Tu devi rinunciare a quest'idea, fanciulla cara. Un avvenimento imprevisto ci costringe a congedare miss O'Neil.
— Tu non lo farai, nonno, te ne prego, essa ne morirebbe, pensa che è sola al mondo, che è brutta e disgraziata. Oh! tu non lo farai. E poi io l'amo con tutto il mio cuore e credo che ne morirei anch'io.
— Bonissimo, aggiunse il marchese, di bene in meglio! Duble anche a me, mia cara, ma disgraziatamente non posso indugiare. Siamo stati informati che miss O'Neil appartiene ad una religione falsa e cattiva.
— Io non posso credere che miss O'Neil appartenga ad una religione falsa e cattiva. Sta' certo che non è vero, non può essere vero! Essa ha il cuore buono. E poi suona l'arpa come Santa Cecilia.
— Non si tratta d'arpa, disse il signor di Férias, si dice, e tu devi crederlo, che miss O'Neil non appartiene alla nostra religione, che è la sola buona e vera.
— Ebbene, bisogna insegnargliela. Sono certa che ne sarà riconoscentissima. Gliela insegnerà il signor curato; non è vero, signor curato?
— Costui si agito sulla seggiola.
— E poi, aggiunse Sibilla abbracciando il nonno, essa vedrà bene vivendo con noi che la nostra religione è la migliore, che non ce ne può essere una migliore al mondo... Lo vedrà bene, te l'assicuro nonno.
(Continuato)

cessità, non diremo gettare l'al- l'arme, ma mettere un governo saggio e previdente sul chi vive, per non lasciarsi sorprendere in caso di avvenimenti, che, se non sono probabili, non sono peraltro impossibili.

Alcune corrispondenze vien- nes, di data assai recente, a qualche giornale italiano, si studiano di attenuare le impres- sioni di certi fatti, che non possono sfuggire agli occhi del pu- blico, e specialmente del pubblico dei confini; ma noi crediamo che in certi casi sia utile, nell'interesse stesso del manteni- mento della pace, guardare bene in faccia la situazione come sta, e come risulta, non tanto da qualche circostanza presa isola- tamente, quanto da tutte le cir- costanze nel loro complesso, le quali, come oggidì si presentano, in particolare riguardo agli ar- mamenti, fatti dovunque su larga scala, sono tutt'altro che con- confortanti.

I moiti di far pressione sui più deboli, lo sappiamo, perchè non è cosa nuova, sono diversi; si comincia dalle lodi lusinghiere, si passa poi consigli amichevoli, per passare poi alle severe os- servazioni, ed arrivare quindi alle dimostrazioni e alle minacce.

Noi non abbiamo alcuna fiducia, che gli uomini dell'attuale ministero italiano se ne inten- dano di queste cose: anche per questo ce ne preoccupiamo mag- giormente, di quello che si sa- pesse di avere alla testa degli affari gente che abbia dato sag- gio della sua esperienza, della sua prudenza, e, il caso occor-rendo, della sua fermezza. Perciò è vantaggioso il ripe- tere: non allarmiamoci, ma ba- diamo ai confini.

LA BENEFICENZA

e il vitto delle classi popolari in Italia

Leggesi nell' *Optimone*:
Noi più volte, senza intitolarci de- mocratici o attribuirci altri nomignoli più o meno sonori, abbiamo ricono- sciuto la gravità dei problemi che si manifestano intorno all'alimentazione delle classi popolari e, vorremmo ag- giungere, anche, delle abitazioni popo- lari. E più volte abbiamo invocato l'es- sempio dell'Inghilterra, ove tutti, Stato e autorità locali, individui e Associazioni, si adoperano a questi grandi fini. E quando vediamo oggidì la carità priva- ta e privata degli italiani aguzzarsi a lenire le sventure dei miserabili, sa- remmo quasi indotti a benedire le no- stre sventure, se la scintilla si mutasse in fiamma e se, passata l'urgenza del pericolo, non si raffreddasse lo zelo delle classi dirigenti.

Come potrebbero divenir permanenti gli effetti della carità, se si associassero alla previdenza? Perché le cucine eco- nomiche sorte in tanti luoghi non po- trebbero perdurare trasformandosi in Società alimentari e coordinandosi alle Società operaie? Perché le classi diri- genti, agiate, che tanto si alzarono e si nobilitarono a questo contatto sano colla miseria, non continuerebbero ad adempiere il loro ufficio pietoso, ad aver cure d'anime, aiutando a poco a poco le classi povere a dirigersi da sé queste opere di previdente beneficenza? Alcune città, e alla loro testa va posta Milano, si sono veramente illustrate in quest'anno terribile. Tutti questi eroi- smi della carità non dovrebbero las- ciare alcuna traccia? Gli esempi degni non mancano, e nella Commissione che investiga le ragioni del caro dei viveri (e sono di varia specie) il rappresen- tante di Milano, l'egregio Massara, nar- ro gli effetti portentosi ottenuti dall'azione oscura e modesta di un buon parroco di villaggio, che si dorrà senza dubbio della fama del suo nome; imperocché

la vera pietà aborre dai premi di virtù e dai compensi della celebrità. Essa è come il profumo di un fiore, che, in- consapevolmente della sua fragranza, pro- spera e rallegra i viandanti.

Il parroco Anelli, a Barnate Ticino, presso Magenta, alleando la carità alla beneficenza, ha istituito un forno coo- perativo, grazie al quale da più anni si è neutralizzato l'effetto della tassa sulla macinazione e sul sale, contribuendo a migliorare il carattere dell'alimenta- zione del popolo. Mentre altri declama- vano contro quelle imposte, l'oscurò parroco la aboliva di fatto facendo ri- spartire ai suoi parrocchiani le spese degli intermedi, le quali si possono as- somigliare al pane di burro, che si as- sottiglia progressivamente passando di mano in mano. La Commissione, che studia coscienziosamente il prezzo delle vettovaglie al ministero di agricoltura, renderà un grande servizio al paese divulgando dappertutto l'esperienza di Barnate Ticino. Coi meriti di atten- zione diligente le esperienze promosse dall'ottimo Grandi, l'ispiratore delle Società operaie di Roma, il quale, co- stituendo a bottegai prescelti nei vari- rioni della città nostra una clientela sicura ed assidua, ottiene un abbuono notevole a loro favore, il quale deve possedere il nocciolo di una Banca popolare poderosa. Ogni socio, mangiando fior di roba a giusto peso, firebbe una economia nella spesa quotidiana delle vettovaglie e si assicurerebbe il benefi- zio del credito colle quote accumulate in tale guisa.

Tutte queste esperienze dovrebbero essere vagliate nelle città e nelle bor- gate da quei Comitati benemeriti che, senza distinzioni di parti politiche, hanno compreso che la consolazione di lenite le piogge dei miserabili val meglio delle acri volute delle battaglie politiche.

Noi abbiamo pensato poco, troppo poco in Italia finora al problema del- l'alimentazione delle classi popolari. Come in ogni altra cosa, decretata l'abolizione del calimere, abbiamo creduto che la libertà avrebbe operato da sé i suoi miracoli, dimenticando che la li- bertà non regna sui beati, che i popoli, i quali sanno conquistarsi col sudore della loro fronte.

Quante cure, per contro, prodigate allo studio, all'esame, alla vigilanza e in Germania, ove leggi speciali e spe- ciali sussidi della pubblica amministra- zione, difendono, per quanto è possi- bile, il popolo ignaro, dalle insidie deg- gli adulteratori del suo vitto! Qui in Italia è provato che non solo le nostre popolazioni agricole lombarde e vene- te, per non parlare ch'è di esse, si cibano quasi esclusivamente di grano turco, cibo, scadente, ma che non di rado, fit- tavoli avidi (specialmente nella Bassa Lombardia), a pieci avvilite sommini- strano un grano turco avariato. Perché si tollera ciò, va girando da anni un filantropo illuminato, il Lombroso? Per- ché qui si lascia fare e si lascia pas- sare, e quelli che si vogliono far bat- tezzare per veri amici del popolo pre- feriscono il compito più facile ed il ma- cinato, pessimi balzelli, senza dubbio, ma meno cattivi dell'acquisto del bi- lancio, il quale produrrebbe perturba- zioni maggiori anche, segnatamente a danno della povera gente?

E quantunque si debba desiderare che gradatamente scompaiano e si so- stituiscono da benelli meno duri e, per- parte nostra, abbiamo perduto la sin- cerità del desiderio aiutando col bal- zello accresciuto dello zucchero a far sparire la tassa sul grano turco, per- ché intanto tutti, d'amore e d'accordo, non c'è a lode, ma a pronunciar le ist- tuzioni economiche e amministrative, le quali migliorino il vitto del popolo?

Bisogna aiutare la trasformazione della base alimentare in quei paesi ove il grano turco è ancora il principale alimento.

Il fattore principale di questa tra- sformazione sarà l'aumento della ric- chezza; ma non si devono trascurare anche i sussidi indiretti delle istitu- zioni alimentari sovvallegate, e prin- cipalmente le patrie leggi dovrebbero colpire effettivamente e non teoricamente quei coltivatori che nutrono di grano gua- sto i contadini e ciò dovrebbero scop-rire con speciali vigilanze del proibivi- ri delle campagne. Noi attendiamo con infinita impazienza una pubblica one- promossa dal direttore dell'agricoltura, l'egregio Magaglia, intorno alla pellagra. La pellagra è l'epidemia di tutte le miserie e di tutte le deficienze nel vitto e nella abitazione e adatta al Governo

e al Parlamento una serie di provve- dimenti organici.

Noi preghiamo il dotto e operosissi- mo uomo che ha ideato questo lavatio, ad affrettarne la pubblicazione; perchè gioverà a tutti e collo spettacolo dei dolori veri farà cessare le vane quari- monie, e il piagnucolo dei cicalei della questione sociale. Quanto cam- mino dobbiamo percorrere prima di raggiungere le seguenti cifre della Francia e delle quali i francesi non si dichiararono contenti. Colà il consumo per testa di abitante dal 1830 al 1872 salì da 1 ettolitro 69 a 2 ettolitri 37 e ciò non già per maggiore consumo, nota il sig. Clavé, ma per effetto della sostit- tuzione del frumento di gran qualità inferiore. E si osservi, che anche in Francia è tassato il sale, sono tassati tutti i consumi; le bevande tengono il posto del macinato.

Esaminando bene la cosa, si avverte che da per tutto più si difende l'agi- tezza e più si abbandonano i grandi in- teriori; e il diffondersi dell'agitazione dipende da più ragioni, una delle quali, ma non la sola, nè la prominente, è un delicatissimo e savissimo sistema d'im- poste. Ma si badi bene, che in Francia si attribuisce il carattere della saviezza relativa a un sistema d'imposte, che nello stesso tempo pensa ad alleggerire il lavoro e il capitale.

Per contro in Italia non ci occupiamo che di alleggerire i salari e non ciru- riamo più dei capitali oppressi sotto il peso di immani imposte. Ora, senza i capitali, i salari non si formano. È un aspetto della questione, che ci pare im- portante, e lo esamineremo in altro giorno serenamente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. In Consiglio dei mi- nistri, dice l' *Avvenire*, venne letto lo schizzo del discorso della Corona che si farà il 17 corrente alla inaugura- zione della terza sessione parlamen- tare della XIII legislatura.

Corre voce di seri dissidii fra il ministro guardasigilli ed alcuni suoi colleghi. Questi dissidii sarebbero mo- tivati da diversità di apprezzamenti sulle recenti circolari del suddetto ministro.

MILANO, 10. La Banca popolare di Milano, che ha emesso per prestiti di lire 15,000.

RIMINI, 10. Ci scrivono che la quarta lista di obbligazioni pub- blicata dal nostro Comitato di bene- ficenza fa ascendere il totale delle somme raccolte a lire 16,626,72.

Figura in testa a questa l'offerta di lire 500 fatta da S.M. il Re d'Italia.

NAPOLI, 9. Il conte Giusto, sin- daco di Napoli ha ottenuto che il di- battimento del Mangione, suo ferito- re, che doveva aver luogo avanti le Assise di Roma l'11 corrente, sia ri- mandato di qualche giorno, per po- tere assistere all'arrivo di *la Vega*.

SALERNO, 9. Apprendiamo dai giornali di Salerno che un ispettore demaniale ha, in occasione di una ve- rifica, constatata una contravvenzio- ne a carico di quell'amministrazione provinciale per la somma di L. 97,000 per inosservanza alla legge sul bollo.

SPEZIA, 10. Il ministero della marina ha dato gli ordini per l'anni perchè le prove del *Dandolo* abbiano luogo nell'aprile del 1881 e sia pro- vato per l'effettivo armamento nel giugno dello stesso anno.

GENOVA, 10. I giornali genovesi annunziano il passaggio da Genova di Kandel e dell'onor. Minghetti, i quali separatamente si sono recati a Pegli per ossequiare il principe imperiale di Germania.

La Confederazione operaia ed il Circolo Mazzini hanno già diramata una circolare d'invito alle Società de- mocratiche, onde intervengano in cor- po o con rappresentanza al pellegrin- aggio a Staglieno, che avrà luogo il giorno 10 marzo prossimo, anniversa- rio della morte di Giuseppe Mizzini. (C. M.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. Si ha da Parigi: I giornali si occupano dell'elezione del consigliere municipale di *Notre Dame*, in cui venne nominato il comunardo Guyot.

I *Debats* deplora questa nomina nel quartiere centur le di Parigi.

istanza è molto affollato stamane. Molti avvocati in toga e magistrati stanno attorno al giudice che fece l'istruttoria. Le funzioni di Pubbico Ministero sono sostenute dallo stesso magistrato che c'era nel processo Moncafi.

Il Pubbico Ministero chiede la pena capitale fondandosi sulla promissione, sull'agguato e sui fatti costituenti un tentativo di regicidio non seguito d'ef- fetto. Egli ha sostenuto, appoggiandosi alle attestazioni mediche, la capacità intellettuale dell'Otero.

Il difensore, in una lunga arringa, ha sostenuto l'incapacità intellettuale, attestata da due medici alienisti; e fon- dandosi poscia sui conflitti d'opinioni, levatesi tra i medici, ha conchiuso perorando per un nuovo giudizio di periti davanti all'Accademia di medi- cina. Per ultimo ha invocato, come cir- costanze attenuanti, la constatazione, da parte della stessa accusa, dell'in- telligenza limitata del suo cliente, e la sua ubbidienza supposta nel momento del delitto.

L'udienza venne levata alle 3 e 1/2 pomeridiane.

Secondo il Codice penale, il giudice ha cinque giorni per pronunciare il suo decreto. Si crede, al Palazzo di giustizia, che la prima istanza, nella venura settimana, condannerà l'Oter- PORTOGALLO, 8. L' *Acacia* ha da Lisbona:

Il ministro della giustizia ha pre- sentato alle Cortes un progetto di legge relativo alla responsabilità ministeriale. I giornali portoghesi chiedono che il Governo faccia un'inchiesta per sapere se il vecchio, bruciato vivo a Fez dai Marocchini, era come si dice, suddito portoghese.

SVIZZERA, 10. L'impresario della Confederazione di 35 milioni di franchi fu interamente sottoscritto, constatando anche circa il 20 per 0/0 in più della somma domandata. La Francia e l'Algeria hanno sottoscritto per somme relativamente alte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

Il decreto 18 dicembre che costi- tuisce in ente morale la Fondazione di favore di giovani della città e provin- cia di Verona, disposto dal fu conte Scipione Buri.

Il decreto 21 dicembre che autorizza il comune di Nocera Superiore, nella provincia di Salerno, a trasferire la sede municipale dalla frazione di Ma- terdomini in quella di S. Clemente.

Disposizioni nel personale del mi- nistero dell'interio.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 12 febbraio.

Conferenze. Le conferenze quest'anno patiscono di jettatura - anzi d'una jettatura che va sempre più facendosi sensibilmente acrida. Gente poca - molto posa - come a quella di ieri sera.

I fervorini sono inutili, specialmente adesso, in tempo di quaresima; quindi non diciamo nulla - proprio nulla - su tale proposito.

Il conte *Almerigo da Schio*, venuto espressamente dalla gentile e la- boriosa città di cui esso porta il no- me - venne la sua conferenza intorno alla *velocità della luce in cielo e in terra*.

Fu forse il titolo, troppo scientifico e che minacciava una lunga sequela di cifre e di calcoli, che persuase le nostre signore a rimaner tappate in casa - tanto più che la pioggia, all'ora della conferenza, cadeva alle- grissimamente.

Ma - a parte la pioggia - le no- stre signore, con i dovuti riguardi, mi concedano di dir loro che hanno avuto torto.

Il conte *Da Schio*, parlò di numeri, di cifre, di calcoli, di strumenti, ma lo fece con tanta buona grazia, con tanta facilità ed eleganza di parola, con tanto brio spigliato e disinvolto, che anche le signore - le quali ordi- nariamente si spaventano di simili argomenti - si sarebbero trovate con- tente d'ascoltare il nobile ed erudi- tissimo conferenziere.

E poi, esse che ne sprigionano tanta della luce dai loro occhi, ci avrebbero imparato a misurare le distanze, quan-

do tentano le loro malle di sguardi carbonizzatori.

Vaghiamo di beneficenza. - Lo Spettabile Comitato per il Vegli- one di Beneficenza ci ha gentilmente trasmesso il resoconto dell'introito in quella splendida serata, e lo ac- compagna con una lettera, che non avremmo difficoltà di pubblicare, se nella seconda parte della medesima, il Comitato, facendo tutta una cosa della mascherata del mattino e del risultato del Veglione della sera, non mostrasse di risentirsi troppo viva- mente di alcune parole di censura scritte dal nostro giornale su quella mascherata.

Non è solo per noi, ma non crediamo conveniente per nessuno, nemmeno per il Comitato, suscitare polemiche, come sarebbe inevitabile, pubblicando la lettera sopra un simile argomento, nel quale il Comitato raggiunse così splendidamente il suo scopo precipuo, e si meritò il plauso dei cittadini, non che la gratitudine di tanti di- sgraziati.

Un successo così pieno di pare che valga bene una mascherata, o se fo- licamente riascita, non accompagnamento di qualche critica un po' acerba.

INSOCORNO

del Veglione 5 febbraio, 1880 a bene- ficcio della Congregazione di Carità.

Entrate
Vendita biglietti domicilio L. 2895. —
Vendita biglietti all'ingresso » 2103. —
Ingresso » 2407.50
Vendita Gandelabri e Oro- gio » 272. —
Vendita palchi » 565. —
Vendita palco ceduto dal sig. ing. Maestri » 10. —
Vendita palco N. 24 cedu- to dal sig. » 25. —
Offerta del sig. barone Rai- mondo Franchetti » 50. —
Offerta del sig. Zanandrea » 30. —
Offerta del nob. sig. Gio- vanni Bellati » 112. —
Totale L. 8369.50

Uscite

Compenso all'Impresa per consocio- ne Teatro L. 950. —
Spese generali ordinarie in teatro compresa l'or- chestra » 364.25
Spese per addobbo del Tea- tro » 481.78
Tasse di Finanza e Que- stura » 169.64
Premi alle maschere in veglione » 66.50
Mascherata Pantalone mat- tina e sera » 331. —
Stampati diversi » 247. —
Spese diverse » 286.15
A pareggio Introito netto » 5461.28
L. 8369.50

Case faucate. Ieri sera, ore 7.32, mentre un treno moveva dalla nostra stazione per Rovigo, certo *Teodoro Eugini*, manovratore, suben- trato all'altro di nome Fasolo Gla- como, rimasto anch'esso vittima, un mese fa, sotto un vagnone, impiglia- tosi cogli abiti nei ferri della mac- china o di qualche carro, venne tra- volto, e ridotto informe cadavere; i cani bradali furono trovati a cinque o sei caselli di distanza.

Nella sera la povera moglie lo at- tendeva a casa, ma non lo vide. Arresti. Parono operati otto arresti di ammoniti e pregiudicati per minacce, violazioni di domicilio, e ferimento di un supposto confidente di P. S., ed altro individuo venne arre- stato per divergione di manifesti contro la medesima persona del pre- teso confidente.

Borseggio. L'altra sera av- venne un borseggio al caffè Pedrocchi. Si è sulle tracce dell'autore.

Libri ed opuscoli pervenuti in dono al *Giornale di Padova*.

Primo supplemento al Catalogo Ge- nerale Alfabético pubblicato nell'ot- tobre 1876 della Biblioteca Popolare Circolante di Mira esistente presso il Municipio e fondata nell'anno 1870. Padova, Stabilimento tip. di L. Pa- nada, 1879.

La pena di morte. Nel men- tre che in Italia, governando felice- mente la progressoria, è abolita in fatto la pena di morte anche per quei delitti che pur sarebbe ammessa con la progettata riforma delle disposizioni vigenti in materia penale, nella libe- rissima e repubblicanissima America

si è meno scrupolosi nell'ingigere l'estremo supplizio.

Difatti nel 1879 furono colà impie- cati 101 assassini, regolarmente giu- dicati dalla magistratura legale. A questa condanna bisogna poi a giun- gere altre 68 esecuzioni sommarie per appesantimento della famosa « legge di Lynch. » Per es. negli ultimi giorni dell'anno scorso, la popolazione di Golden (Colorado) appendeva due assassini che avevano ucciso un coltiva- tore delle vicinanze, e poi, invan- dendo a mano armata la prigione di quella località per impossessarsi di altri sei mafiosi imputati di rapina con omicidio danno di certo Phillip, un piantatore universalmente stima- to, faceva loro subire la stessa sorte.

Corribile procelle. — D. Ba- gacavallo scrivono al *Racconato*: Un brutto fatto di sangue si è ve- rificato nella Parrocchia di Pieve di Bagacavallo, il giorno della Candel- lora, 2 corrente.

Due giovanetti agricolto, l'uno di 16, l'altro di 17 anni, scherzavano fra loro all'aperta campagna, quando per un nonnulla vennero fra loro a di- verbio scagliandosi vicendevolmente delle pietre e picchiandosi di santa ragione.

E fin qui poco di male; ma il guaio viene in seguito: il più piccolo età si ritira dal combattimento e rientra in casa per sortirne armato di un fango facile carico a pallini, e senza far motto prende di mira il suo av- versario esplodendogli un colpo nel viso arrecandogli diversi non lievi feriti.

La ferrovia del Vesuvio. — Questa ardua intrapresa è al presente vicina al suo termine. La ferrovia è lunga 300 metri e arriva fino all'orlo del cratere; è stata costruita con gran- de accuratezza e solidità sopra un basamento che la pone fuori del peri- colo di esser danneggiata dalle cor- renti di lava; il convoglio vien posto in movimento da una macchina a vapore assai per mezzoni di cunapi di acciaio; la macchina è situata ai piedi del cono del Vesuvio: la ruota han- no una conformazione che impedisce loro di uscire dalle rotaie; un forte freno automatico può fermarsi istan- taneamente il treno in caso di rot- tura dei cunapi. Una ferrovia vesu- viana non è davvero: l'ultima delle meraviglie del nostro secolo!

BIBLIOGRAFIA

CAV. GIUSEPPE MAGGIO. *Prolegomeni alla Storia di Gregorio il Grande e de' suoi tempi*. (Tipografia del R. Orfanotrofio Magnolfi. Prato. Toscana).

Ai di presenti in cui l'animo spesso si ripiega sopra se stesso sfiducato e stanco della lotta contro il dubbio che gli sorge dinanzi evocato dalle molteplici correnti che nella moderna civiltà s'ingrogolano, s'urtano, s'az- zuffano per un primato spesso illu- sorio o fallace; d'ineffabile conforto riesce la lettura d'un libro, che det- tato da principi franchi, schietti e leali, parlando con accenti improntati a dolce severità e giusta caviezza; persuade il cuore a mite calma e so- spinge la mente a serie riflessioni. Lo spirito n'è esilarato, l'animo ri- gagliardito a novella fede di sé, e il cuore riconciliato colla vita reale.

E questa soave influenza esercita in fatto sull'animo del lettore il nuovo libro: *Prolegomeni alla storia di Gregorio il Grande e de' suoi tempi* pubblicato di recente dal cav. Mag- gio, autore assai ben noto nel mondo scientifico e letterario sia per la il- luminata e profonda erudizione della sua mente, sia per l'eleganza e pre- ziosità del suo stile, sia per la nobiltà dignitosa e squisita che adopera lan- che allora che rivolga la parola a cri- tica od a censura qualsiasi. Tutta l'opera è improntata a senti- menti profondamente filosofici e tratta questioni vitali nello stato delle vi- cende presenti. Ma il distinto autore pur svolgendo con perfetta conoscenza la vasta sintesi che s'è proposta nel suo lavoro, usa tale garbo e siffatta- mente adeguato ai tempi moderni, che il lettore affascinato dal modo sem- plice, corretto ed elegante con cui l'autore gli espone il suo concetto,

progrediva nella lettura con sempre maggior interesse e a termine ne rimane appieno soddisfatto.

Il cav. Maggio nel suo libro fa cenno a mirabile penetrazione e perspicacia delle più sane teorie da filosofi antichi e moderni. Così parla con molta saggezza delle dottrine di Tertulliano. Fa un bellissimo studio sugli errori di Clemente e pone in evidenza quanto efficace sarebbe che in quella fase studiata la questione tra ricco e povero. Davvero non è socialista; ma porge volentieri una mano ai diseredati dalla fortuna. Con molta chiarezza espone il giudizio di Gregorio intorno ad Origenes e così nel suo libro vince nell'arte del pensiero.

Accenna con molto senno a quell'illustre capo del Discolto, uomo pensatore quanto profondo scienziato, ed accenna quella, fra le teorie d'Origene, nella quale distingue il biello della fede da ciò che può essere posto nel dominio dell'opinione cui è concessa libertà nella questione che restano abbandonate alle investigazioni di ciascuno.

Bellissime sono le sue ottimismo della eloquenza di S. Cipriano sulla storia cristiana dal III secolo in avanti. E così via via, il cav. Maggio tocca nel suo lavoro, con arte veramente maestosa, con penetrazione acuta e vastissima cognizione i fatti e i personaggi più illustri della storia dal principio dell'era a sino a nostri giorni, onde assai meglio che l'epitome di un libro dovrebbe intitolarsi: Storia.

Ma non è solo la severità del filosofo e l'autorità dello scienziato che in quest'opera si impongono allo spirito del lettore. Frequentissimi sono i tratti d'una poesia dolce e soave che rievoca il cuore e lo dilata, siccome a giovinetto studioso mite raggio di sole primaverile dopo lunghe ore di fida disciplina. Già nelle prime pagine arretrando incontro la casta immagine di giovinetta sposa e bellissima, che sembrerebbe ispirata dalle tele del Tiziano o del Raffaello. È densa che nella paranza del suo modesto aspetto, inconciliabile nascerne nell'autore il sublime pensiero che dette concetto al suo libro, e lo segue come genio benefico o indefinito ideale nelle migliori pagine del suo lavoro.

Così nel periodo che parla della civiltà nell'Eden, come più avanti nello studio che l'autore fa su S. Agostino dove tratteggiato l'amore in modo così universale, leggiadro e puro che lo diresti pensiero rubato agli angeli o da essi ispirato.

Ma troppo lungo sarebbe enumerare tutti i pregi di cotesto libro che può interessare e lo scettico e il credente e il moralista e il poeta; poiché ai concetti della scienza, dell'erudizione, della persuasiva più evidente unisce un'armonia di sentimenti belli d'una bellezza ineffabile; armonia che risuona da capo a fondo nell'opera intera e fa indovinare nel distinto autore oltre allo scienziato erudito e al filosofo profondo, l'uomo di cuore squisitamente sensibile e il patriota caldo, schietto e sincero.

Scaligero.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. god. da 1° luglio 89. — 89.15.

Id. 1° gennaio 91.15 91.30

I 20 franchi 22.30 22.41

MILANO, 11. Rendita It. 91.15.

I 20 franchi 22.35.

Sels. Mercato fisco: prezzi stazionari.

Grani. Eum. 29.10, granoturco 19.70.

LIONE, 10. Sels. Affari discreti, prezzi correnti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 febbraio.

È superfluo dirvi che di politica nessuno si è occupato oggi. Nemmeno quel tre o quattro ministri che sono in Roma. Oggi la baldoria carnovalesca è proprio all'ordine del giorno, e in verità visto è considerato che da quasi quattro anni si fa in Italia una politica meschina e ridicola; è quasi, quasi da desiderare che duri carnovale tutto l'anno e che Pulcinella non cada mai l'impero ai governanti attuali.

Oggi i giornalisti fan festa e ninno giornale sarà pubblicato stasera e domani mattina. È una concessione fatta agli operai delle tipografie, della quale, e dono anche quelli che la fanno.

I giornali se uscissero non potrebbero registrare oggi che le dicarie e le chiacchiere di ieri, parlare delle nomine dei senatori e della giotte dell'onore Depretis, del tenonamento dell'onore Cairoli e delle pure del l'onore Miceli, il quale, poveretto, vede lo spettro della Bibliografia Romana sorgergli davanti. Bella idea quella della Bibliografia e molto utile il loggione, s'incalza, rivolge al ministro Miceli e al suo degnissimo segretario generale Amelini, l'Unità Cattolica di Torino.

Circa alle nomine dei senatori non ho che a ripetervi quanto ho scritto che cioè dicano i giornali, ritenute che la scelta è fatta e che resta in sospeso soltanto qualche nome.

Per esempio, ho motivo di dubitare che il nome dell'on. Sormani Moretti, prefetto di Venezia, sia compreso fra quelli dei nuovi senatori. Mi fu assicurato che sono i nomi prefatti da nominarsi senatori e che dell'on. Sormani Moretti, la nomina non è sicura.

È probabilissima quella del Casalis di Genova ed è certa la nomina a senatore del prefetto Mazzoleni di Roma. Ordo che del Veneto il solo ex deputato Peelle, sindaco di Udine, sarà nominato senatore.

I decreti della nomina saranno firmati da Sua Maestà al più tardi nell'udienza di domenica prossima.

Il Ministero ha ancor paura del Crispì e si dice che sia molto titubante circa alla conferma dell'on. Saracco come vicepresidente del Senato. Io sono persuaso che se confermandosi l'attuale presidente, si esclude Saracco dalla vicepresidenza, la maggioranza del Senato farà contro il Ministero qualche atto notevole di protesta. La maggioranza avrebbe diritto di reagire, perché la esclusione dell'on. Saracco dalla vicepresidenza sarebbe un sacrilegissimo atto di ostilità verso di essa. La maggioranza avrebbe diritto di dimostrare il proprio risentimento, anche, se occorre, ritirando la convalidazione delle nuove nomine senatoriali.

Questo sarebbe il summum jus, ma certamente, quella del Ministero sarebbe una summa injuria. Speriamo che la conferma dell'on. Saracco provi che il Ministero non ha perduto totalmente il senso dei suoi doveri verso la maggioranza della prima assemblea dello Stato.

L'opinione oggi attesa la direzione del ministro dell'Interno relativa ai condannati a domicilio condotti, dei quali il governo vorrebbe far regalare ai Comuni d'Italia. È una circolare da manicomio e giova sperare che nessun prefetto proporrà qualche Comune nella propria provincia per accogliere quei condannati.

Non volea parlarvi di politica, ma l'argomento mi ha trascinato.

Concludo col dirvi che ora ha luogo nel Corso l'originalissimo spettacolo dei macchietti e che fra breve la ritirata colle fiacole finirà il carnevale ufficiale, il quale, in Roma, ha un grave difetto, quello di durar troppo. Dieci giorni di baldoria sono soverchi e l'interruzione delle abitudini e delle occupazioni anche di chi vorrebbe lavorare è una brutta necessità in questo lungo periodo di tempo.

UNA LETTERA DI LEONE XIII

Sua Santità diretta a Monsignor Turinag, vescovo di Tarantaria, la lettera seguente, che troviamo nei giornali:

Venerabile Fratello,

Salute ed Apostolica Benedizione;

Abbiamo ricevuto di buon grado la tua lettera e insieme l'opuscolo (esteso da te pubblicato col titolo: Leone XIII e la sua missione providenziale).

Per vero, bene conoscendo quanta sia la infermità delle nostre forze, intendiamo che quelle cose delle quali in questi discorsi appartengono piuttosto alla Chiesa cattolica e al Romano Pontefice che a Noi Impero: che Cristo, per cui all'eterno Padre piacque riconciliare tutte le cose, a questo mirò quando stabilì sulla terra la Chiesa, che gli uomini a Dio nemici, a Dio richiamasse, si per i cuenti della celeste dottrina, si per gli aiuti della sovrannaturale grazia. E però per volontà del suo Autore, l'Indie e natura della Cattolica chiesa è questa: che quanto più fermamente, quando è mestier, conosce doversi per lei pugnare per la fede e la giustizia, tanto più verso gli

uomini travati sia propensa alla benignità e alla misericordia. E nulla essendo di più atto ad apparecchiare agli uomini la tranquillità della vita presente e della beatitudine sempiterna quanto l'amica convergenza di amichevoli autorità, della sacra, cioè, e della civile, alla Ch. su nulla sta più a cuore quanto l'invitare i principi della terra a stringere con lei amicizia o concordia.

Or, avendo sempre a ciò mirato i Romani Pontefici nostri predecessori, secondo che richiedeva la ragione dei tempi e dei luoghi, abbiamo giudicato di non dovere neppure noi recedere da una sì fatta maniera di operare.

Per la qual cosa, se alcuna che di utilità e di vantaggio sia per provenire alla umana società, tutto ciò è necessario che ricada in onore di colui che alla sua Chiesa infuse una tale virtù.

Tu poi, venerabile fratello, prosegui a celebrare i benefici e i pregi meriti della Chiesa e della Sede Apostolica verso le pubbliche cose, e procura di conciliare amore alla medesima, massime in questi tempi nei quali dai più è accusata di invidia e sospetto.

Auspicio poi del celeste aiuto e pegno della precipua nostra benevolenza verso di te, concediamo di tutto cuore e te venerabile fratello, l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 2 febbraio 1890 secondo anno del nostro pontificato.

Leone PP. XIII.

Discorso della Corona

Leggesi nel Conservatore:

«Abbiamo motivo di ritenere che siam sorta vive discrepanze in seno al ministero per causa della compilazione del discorso della Corona. Alcuni fra i ministri vorrebbero che il discorso fosse molto accentratissimo sulla questione del massimo e della riforma elettorale. Altri, non avendo fede nella simpatia della maggioranza, consigliano di non esporre inutilmente la Corona».

NUOVI SENATORI

La Gazzetta d'Italia, di questa mattina, sotto il titolo di *Nostre informazioni*, pubblica sessanta (?) nomi dei quali sarebbe composta la lista dei nuovi senatori.

La Gazzetta però li pubblica con tutta riserva, e crediamo invero che la riserva fosse necessaria.

Fra quei nomi vi sono Cesare Cantù, il senatore Ricciardi, cinque Prefetti, e parecchi Professori, compreso anche il prof. Ducati dell'Università di Bologna.

Ritardiamo: la Gazzetta fa tutta la riserva, e noi ve ne aggiungiamo altrettanta da parte nostra.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 11.

Oggi ha avuto luogo un Consiglio dei ministri.

Si dice che Depretis abbia ripreso lo studio per riordinamento delle Opere Pie, iniziato già dall'on. Villa.

È smentito che l'on. De Sanctis abbia incaricato l'on. Bonghi di studiare la istituzione di una scuola di archeologia in Roma.

Roma, 11.

Il Ministero deliberò di non presentare un candidato proprio alla presidenza della Camera. I ministri voteranno per Farini.

Il decreto che sancisce il movimento prefettizio sarà firmato dal Re domenica ventura.

Questa mattina alla Corte d'Assise cominciò il processo contro Mangione, accusato di tentato assassinio contro la persona del Sindaco di Napoli, Giuoco.

(Gazz. di Venezia)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. Il senatore Cremonesi è morto. Il diavolo della Loira effettuati in buone condizioni.

CALCUTA, 10. La popolazione, rassicurata dalle nuove fortificazioni e confidando nell'amicizia, rientra in Cabul.

LONDRA, 10. La nave Valente di Cardiff colò a fondo presso il Capo Sirard; vi furono 26 annegati. La colata degli irlandesi ascende a 55,44 sterline.

MADRID, 10. Il Consiglio dei ministri decise di costruire tre vascelli da guerra.

PARIGI, 11. — La *Pais* annunzia che ieri il Consiglio dei ministri decise che il governo farebbe oggi alla Camera una dichiarazione contro l'annistia. La notizia che Schuyloff recò a Grevy una lettera dello Czar è smentita, ma Orloff ringraziò ieri Grevy per la accoglienza avuta dalla Czarina a Cannes.

COSTANTINOPOLI, 10. — Le trattative per accordare al Montenegro un compenso territoriale invece di 500 mila non progrediscono. Parecchi generali fanno alcune obiezioni. Corricevono istruzioni di attendere a intervenire nella discussione. La Prussia dimisi in disparte.

CONSERVATORE ECONOMICO

di Padova il 12 febbraio 1890

A mezzogiorno di Padova.

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14.29

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16.56

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 367 dal livello medio del mare

11 febbraio	Ora ant.	Ora	Ora pom.
Bar. a 0° mill.	756.9	757.5	758.1
Term. centigr.	+3.6	+5.4	+6.0
Tens. del vapore acq.	6.65	6.61	6.90
Umidità relativa	65	66	68
Dir. del vento.	NNE	NNE	NNE
Vel. chil. orari del vento	18	18	11
Stato del cielo.	nuv. l. nuvol. nuvol. piov. piov. piov.		

Dalle 9 ant. del 11 alle 9 ant. del 12

Temperatura massima — +6.5

minima — +3.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 7 a. alle 9 p. del 11 m. 16.8

dalle 9 p. del 11 alle 9 a. del 12 m. 1.9

CORRIERE DELLA SERA

12 febbraio

L'ARRIVO DELLA "VEGA"

Il signor N. Lazzaro, corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, mandò a quel foglio il seguente dispaccio:

Messina, 10.

Si aspetta la *Vega* in questo porto per questa notte o domani.

A festeggiare il suo arrivo la flotta della città Florio isserà le bandiere a festa.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 12. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Un trattato firmato fra l'Inghilterra e la Persia permette a questa nazione di occupare Herat. La Persia a metà l'Inghilterra nell'Afghanistan. L'Inghilterra costruirà una ferrovia da Teheran al golfo Persico.

Lo *Standard* dice che la Porta ha domandato che il suo ambasciatore a Pietroburgo che rappresenti il principe di Bulgaria presso lo Czar perchè il Principe è vassallo del Sultano. Si crede che la Russia acconsentirà alla domanda.

PARIGI, 12. — La *Republique française* ha un dispaccio da Berlino, che smentisce in modo assoluto che Bismark intenda convocare un congresso a Berlino per prendere misure generali contro il socialismo.

LONDRA, 11. — Schüssler, autore del tentativo del 10 gennaio contro il prete Baljanowski fu condannato ai lavori forzati a vita.

BERLINO, 11. — Fu presentata al consiglio federale della Prussia una proposta che modifica la legge sui socialisti. Tale proposta tende a lasciare in vigore la legge fino al 31 marzo 1890.

La *Gazzetta della Germania del nord* richiamando l'attenzione sull'altitudine degli irlandesi cattolici al Parlamento inglese, esprime l'avviso che si debba porre un rimedio alla condotta di questo partito, e attende con curiosità di vedere che cosa farà il ministero.

NOTIZIE DI BORSA

1° numero	L. 2.75
2° n. che equivale a 2 Cart.	5.25
3° id.	7.50
4° id.	9.75
5° id.	12.00
10 id.	19.00
20 id.	35.00
50 id.	85.00
100 id.	160.00
200 id.	300.00

Le Cartelle di pochi numeri costano di più per ogni numero di quello che rappresentano oltre dieci numeri, nel motivo che la spesa di bollo governativo è tanto di Lire 1.20 per la cartella di un sol numero,

Baracca	11	12
Rendita Italiana	91.35	91.22
Oro	22.38	22.38
Londra tre mesi	27.98	27.39
Francia	117.80	111.80
Francia, Rendita	921	935
Azioni Sapia Tabacchi	2340	—
Banca Nazionale	417.25	417.50
Azioni meridionali	390	—
Banca di Sicilia	750	708
Credito italiano	920	918
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Francia	10	11
Rendita francese 5 0/0	116.42	116.10
Rendita francese 3 0/0	62.17	62.10
Rendita italiana 5 0/0	81.50	81.25
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Baracca	172	187
Obbl. ferr. V. M. a 15	277	275
Obbligazioni romane	132	133
Obbligazioni lombarde	261	261
Rendita austriaca 4 0/0	61.53	60.90
Rendita su Londra	25.15	25.18
Cambio sull'Italia	06.30	06.21
Consolidati inglesi	97.33	96
Wiroo	11.06	11.79
Moneta	10	11
Consolidato inglese	98.50	98.43
Rendita italiana	81.37	81.37
Lombarda	13	14
Wiroo	70.75	70.37
Cambio su Berlino	—	—
Egitto	52.12	52.38
Spagnuolo	16.14	16.14
Merlino	16	11
Mobilare	539	537
Lombarda	153	155.50
Aut. Italia	477	477
Rendita italiana	81.80	81.60

Barolomeo Moschini, gerente respons.

COMUNICATO

Quali benefici sia, per un padre di famiglia, l'uscire da una malattia lunga e pericolosa, nella quale per più mesi fu un continuo affannoso ondeggiare di speranza e di timori, non lo può rilevare al suo giusto valore se non chi l'abbia sperimentato; ed io, in uno dei fortunati, il quale, grazie alla Divina Provvidenza, mi trovo ora ristabilito in salute, dopo di essere stato per oltre cinque mesi travagliato da un Favio Vespaio; peccato mio morbo che, ostinato e insidioso, con sempre nuove svariata tentava alla mia esistenza.

Nella compiacenza ineffabile per tanto che m'inonda l'animo nel rievare il tenore prezioso della salute, mi vedersi ancora lacerato dall'amore dei miei cari, nel godere di nuovo la dolcezza della famiglia, sento il dovere di rendere un pubblico attestato di lode e gratitudine all'agregato mio amico Sommariva dott. Musimiliano, per le intelligenti, assidue ed amorevoli cure che mi ha largamente prestato tanto sotto il riguardo medico che chirurgico.

In questa critica circostanza ebbe campo ad apprezzare una volta di più la sua valentia non meno che la sua cara amicizia; onde se a desiderarmi invero di lui mi confesso incapace, gli valga almeno a compenso l'espressione del mio affetto e riconoscenza che gli serberò finché mi basti la vita.

Pietro Bolzonella.

ANNUNZI

La 27ma ultima Estrazione del Premio Nazionale 1886 avrà luogo LUNEDÌ 15 Marzo 1890 con premi da Lire 100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500 ed al minimo da L. 100 in totale 5702 premi per L. 1,135,900.

La Ditta FRATELLI CASARETO di FRANCESCO, di GENOVA racomanda di rimettere gli ordini immediatamente perchè le forti richieste già avute dalla sua antica clientela e l'universale desiderio di concorrere a questa ultima grande estrazione fanno prevedere il sollecito esaurimento della partita disponibile col successivo rialzo dei prezzi attuali a cui si apre la vendita delle Cartelle Originali definitive emesse dal Reale Pubblico con R. Decreto 28 Luglio 1886, le quali concorrono per intero a tutti i 5702 premi dell'Estrazione suddetta, le sole riconosciute dal Governo e che danno pieno diritto ai vincitori di riscuotere i premi in qualsiasi Tesoreria del Regno.

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in quarta pagina

HAIRS' RESTORER

Ristoratore del Capello

Vedi quarta pagina

come per quella di duecento, in conseguenza dei propositi e ragioni di consociati è sempre di loro convenienza il preferire le cartelle di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi, le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano ogni probabilità di vincere.

VAGLIA

Nota Bene. Essendo l'ultima estrazione non si rilasciano i biglietti originali Casareto, in conseguenza il pubblico resta avvertito che se vuole realmente concorrere per intero a tutti i premi di questa ultima definitiva estrazione deve unicamente acquistarsi le cartelle originali definitive, come sopra indicate, solo colle quali i vincitori hanno diritto di riscuotere per intero i rispettivi premi in tutte le Tesorerie del Regno.

La vendita delle suddette Cartelle originali definitive sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che pervenivano dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVITARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla ditta FRATELLI CASARETO di FRANCESCO - GENOVA, Via Carlo Felice, 10 (Casa fondata nel 1868).

N.B. All'importo di ogni richiesta aggiungere Cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione, inoltre la ditta CASARETO conformemente all'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera raccomandata tutti i vincitori che acquistano le Cartelle in questa occasione.

Fabbrica GRISSINI

Col giorno 7 corrente venne aperta una panetteria ove si faranno i dolci e tutti i biscotti di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese, in via Santo Monte vicino alla Chiesa del locale già osierato della S. Raffaele, di Polignone PINERO.

Da vendere alla Mira (VENETO)

Palazzo denominato dei LEONI recentemente restaurato, non giardini, cinque da mura, adiacenze, scuderie, fienile, ghiacciaia e casa colonica di recente costruzione ed annesso terreno di campi padovani 69.

Per chiarimenti e trattative rivolgersi al sottoscritto incaricato.

Ch. TRIANTAFILLO in Venezia, Fondamenta S. Lorenzo n. 2281 casa n. 1849 A.

ACQUA ANATERINA

PER LA SOCCA CIVILE

Al sig. dott. POPP dentista di corte in VIENNA

È un miglior rimedio contro le cattive affezioni e le gengive malamente sanguinanti, una tale acqua Anaterina è composta di alcuni effetti medicinali per la bocca e denti.

Al sig. dott. J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna (Austria).

Avendo per più anni sofferto un'insostenibile malattia di bocca e ossessivo e continuo infruttuoso tutte le cure, mentre si sentiva più perdere i miei cari denti e quelli che ancor mi restavano erano scoloriti e quasi crollavano, la mia bocca era un inferno, questo mi decise di far uso di una ACQUA ANATERINA, da oggi ho gradito al primo uso di essa, non soltanto mi ripulì il mio dente, ma si fortificò anche le mie gengive, ed i denti si fecero più piani forti, si che sentii in breve tempo ristabilita la mia bocca. Per propria riconoscenza e per sentimento verso il dott. Popp rendo pubblica ragione, e faccio il dovuto elogio a questa famosa acqua per la bocca.

Vienna — Germano GIUSEPPE STEGL — p.

ACQUA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

statista di Corte Imper. reale d'Austria proprietario priv. dell'Acqua Anaterina per la bocca in Vienna, Città Boznergrasse n. 22 (Austria) è il migliore specifico per guarire potestamente i denti sanguinanti delle gengive.

Pregiatissimo sig. dottore J. G. Popp dentista di corte imperiale in Vienna.

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza per suo trovato, tanto salutare alla estirpazione unitaria per la sua acqua di Anaterina per la bocca. Dopo averla adoperata nei miei denti trovai totalmente guarito da un'infiammazione profondamente radicata e d'altra e poi un passo servivo dai denti bruciati da un anno. La sua eccellente essenza mi guarì pure delle gengive al dente e dal sanguinare delle gengive. Sta certo che le farò lauto sta in me per raccomandarla. Ricercherò profondamente, mi dichiaro con profonda stima.

VERO FERNET-MILANO VERO
 Liquore amaro-Stomatico Febbrifugo - Anticolicerico
 DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA
PEDRONI & C. Pavia Nuova
 N. 221 M. MILANO
 Solidi unici possessori del segreto di preparazione
 Questo liquore gradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da Celebrità mediche. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il FERNET-MILANO di Pedroni e C. è quello che marò anche per prodigi effetti ottenuti nel prevenire il Colera. Le qualità sommarie toniche e corroboranti del FERNET-MILANO sono confermate da molti certificati medici.
SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA
 Elixir-Coca Preparata colla vera foglia di Coca Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo prezioso Elixir una rinomanza universale.
 Specialità in Liquori, Creme, Saponi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

HAIRS' RESTORER
 RISTORATORE DEI CAPELLI
 NAZIONALE
 Preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - PADOVA
 Serve a ristabilire e ridare al capo il bianco il primario e il rosso, una tinta non fango, non lorda, non macchiata in bello e la sfarfallata, non il bisogno di lavarsi e di grassare i capelli, ed è il più sicuro e il più perfetto rimedio.
 Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproponendo all'infiammazione della parte di materia sottile che causa di tanto in tanto la loro caduta, e per altro causa occasionale, ristabilisce ed elimina il loro colore primitivo, castagno, biondo ecc., impedendo la caduta prematura e la loro caduta e dopo il capello il ricambio e la ricrescita della crescita.
 Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie del cuoio della testa senza recare incedendo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia quanto per i vantaggi che presenta, sia per l'applicazione e per l'economia dell'uso.
 Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 2.00 e 3.00
 In PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lazzaro, e da Isidoro Fagnani Parrucchiere Piazza Cavotti.
 AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri fluidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di osservare che ogni fiasco porta impressa la firma del fabbricatore, come la seguente, tanto sull'etichetta quanto sulla capsula, e che questa è la firma del preparatore.
 Tanto l'efficacia quanto il Mareo di fabbrica, per ogni caso, sono attestati depositati sotto l'occhio della Legge, e i contraffattori saranno puniti, dall'Art. 8 della Legge 20 Agosto 1883 N. 2875.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliosse e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Biliosse, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata, così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in incastole franchi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
 Si trovano in PADOVA presso le farmacie UERATO, F. ROBERTI, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zamperoni, Fivetti, Ongarato e Ponti; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 7-82

Prem. Tipografia
 editrice
F. Sacchetto
 Padova Via Servi
 fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE
 del prof. dott. **LUIGI PORTA**
 Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa non potrà dubitare dell'efficacia di queste pillole, che sono state adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc.). Ritenute unico specifico per le sopradette malattie, e restringimenti uretrali, combattano qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. — I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie, nello stato acuto, abbisognando di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni si diffida che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Comm. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
 Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che facco polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, stradicando le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi calari e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D. R. **Massimiliano Segretario del Congresso Medico.**
 Pisa, 21 settembre 1878.
 Contro voglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli animali, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia a fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
 Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
El Libroto
 de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75
Spielhagen
 Rosa della Corte
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75
Antonio Zardo
 Al Villaggio
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75
Monselvi Redenti
Maria
 in-12 — Cent. 75
Minto A.
 L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Guarzeni prof. C.
 Un Materialista in Campagna
 Padova, 1877 in-8 — Lira 2
Evangelisti C.
 Racconti Sociali
 in-16 — Lira 1
Rusconi C.
 Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75
Saccardo aust. A.
 Colfosco
 in-12 — Lira 1.50
Bernardi dott. L.
 Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Drama in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Testi Universitari
 dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
 IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.
Idem — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8 L. 8.
CORNEWAL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 L. 2.
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Anstet. Padova 1872, in-8 L. 1.50
Idem — Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 L. 10.
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 L. 2.50
LUSSANA prof. F. — Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 L. 3.
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 L. 8.
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8 L. 5.
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 L. 6.
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8 L. 3.
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 L. 8.
SOUPPIER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 L. 10.
Idem — La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8 L. 6.
vol. I L. 6.
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione, Padova 1874-75, in-8 L. 8.
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1863, in-8 L. 10.
Idem — Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.
Idem — moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 L. 2.

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 — Padova, 1876, tip. F. Sacchetto — L. 1

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
 PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. **RICCOBONI**
 Lira 2.50 — in-12 — Lira 2.50
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lira 1 — in-12 — Lira 1